

Assinform, It a -4,1% nel 2011 ma le imprese che puntano sul web crescono

Il presidente Paolo Angelucci: "Vi sono tutti i presupposti per far decollare in Italia l'agenda digitale. Da qui passano le opportunità per il nostro Paese di invertire la rotta puntando su crescita e sviluppo"



Dopo le pesanti performance negative del 2009 e del 2010 anche nel 2011 crisi e manovre restrittive hanno falciato il **settore italiano dell'Ict** oltre le nostre più caute previsioni, calato complessivamente del 3,6% rispetto all'anno precedente, con la più forte contrazione, pari a -4,1%, registrata dall'Information Technology. Oltre alla restrizione della spesa pubblica in Ict che perdura da anni, **sono state le imprese, che sostengono più del 90% della domanda d'informatica, a**

dover rivedere in modo consistente gli investimenti in innovazione It, operando tagli dell'ordine mediamente del 4,3%. Per il 2012 le nostre previsioni indicano un settore Ict ancora in sofferenza, se pur in recupero con un trend intorno al -2,2%, che declinato per l'It dovrebbe segnare -2,3% e per le Tlc attestarsi a -2,1%. Siamo tuttavia consapevoli che queste stime potrebbero essere rapidamente riviste al rialzo, qualora il Paese riuscisse a cogliere a pieno l'opportunità di attuare l'agenda digitale come **agenda per la crescita**, dotandosi di un piano operativo che detti regole e tempi certi per realizzare lo **switch off digitale della Pa** e valorizzare, anche con adeguate politiche fiscali, quei segmenti emergenti di economia collegati all'uso del web e alla diffusione dei servizi e dei contenuti digitali, che già oggi in Italia stanno creando nuovi modelli di business, start up innovative, nuove occasioni di lavoro". Così ha esordito **Paolo Angelucci** nel presentare a Milano le anticipazioni del **Rapporto Assinform** sull'andamento del settore dell'Information & Communication Technology nel 2011, elaborato in collaborazione con NetConsulting.

Come dimostrano i dati di confronto internazionale, **peggio dell'Italia ha fatto solo la Spagna** con un mercato It sceso di -5,3% a fronte di una media Ue di +0,5%, con la Francia attestata a +0,3%, la Germania a +2,3% e l'Uk a -0,7%. "Riteniamo - ha continuato Angelucci - che questo scenario, frutto di una lettura tradizionale dell'Ict, oggi rappresenti una parte, anche se ancora largamente maggioritaria, della realtà digitale. Da questa lettura, infatti, rimangono fuori i **cambiamenti che sta generando nel settore la convergenza sempre più stretta fra It e Tlc**: l'economia digitale, basata sulla leggerezza dei budget e delle tecnologie propri del web e del cloud".

"I segmenti emergenti della domanda digitale hanno un valore di mercato ancora troppo basso, affinché la loro crescita, se pur molto vivace, possa compensare il calo delle componenti strutturali dell'Ict - ha precisato il presidente di Assinform - Tuttavia la nuova visione del mercato Ict ha importanti implicazioni di politica industriale per le imprese del settore che devono adottare i loro modelli di **business** e innovare l'offerta, così come deve avere un peso significativo nella progettualità delle misure per la crescita e lo sviluppo. Se le spinte verso l'economia digitale che emergono da più parti non saranno più ignorate, ma anzi valorizzate come opportunità strategica, il settore Ict saprà farla la sua parte e dare un contributo determinante per la modernizzazione e la crescita del Paese".